



MAGAZINE

Periodico italiano

■ MERCATO

**L'Italia in cifre**

*Fotografia  
di un Paese  
alla prova della  
sopravvivenza*

■ LIFE STYLE

**Vivere low-cost**

*Strategie anti-crisi  
per stare bene  
con meno risorse  
economiche*

■ SOCIETÀ

**Sempre connessi**

*Il web è al centro  
delle nostre vite  
e cambia  
la nostra mente*



# La meglio gioventù vuole di più

Giovani di ieri e di oggi: due generazioni di italiani che reclamano il futuro del Paese

CORSO AVANZATO

di

# TECNICA DELLA SCRITTURA GIORNALISTICA



Solo per chi  
ha qualcosa  
da dire  
ma non sa  
come scriverlo

Un percorso *informativo*, una full immersion pratica nel mondo del giornalismo, per capirne le tecniche e analizzare le diverse forme di informazione nello scenario italiano.

I docenti della scuola sono professionisti, giornalisti e tecnici della comunicazione che attraverso la loro esperienza esploreranno le diverse figure professionali del mondo della comunicazione. Un percorso che integra la didattica in aula all'esperienza pratica all'interno di una redazione, adatto a tutti coloro che intendano ricevere una formazione generale di giornalismo e un orientamento alla scelta professionale.

# Komunicare.org

accademia della comunicazione giornalistica

## SEDE CORSI

ROMA (M Ottaviano) e MILANO (M Loreto)

Primo livello - 60 ore (24 incontri da 2h)

Inizio corso: **gennaio 2013**

Secondo livello - 95 ore (38 incontri da 2h)

Inizio corso: **settembre 2013**

## DESTINATARI

I corsi sono rivolti a laureandi e quanti aspirino a una formazione giornalistica specializzata e che abbiano la passione per il mondo della comunicazione. Il numero massimo di partecipanti al corso è di 20 persone

## BORSE DI STUDIO

A fine corso, agli allievi più meritevoli saranno attribuite 2 borse di studio per uno stage biennale all'interno di una redazione, finalizzato alla presentazione all'esame da giornalista pubblicitario presso l'Ordine dei Giornalisti.

## ISCRIZIONI E COSTI

Per accedere ai corsi è richiesto il superamento di una selezione di ingresso basata su un colloquio motivazionale. Il costo di partecipazione comprende un'iscrizione di euro 20,00 (diritti di segreteria) e una retta mensile di euro 80,00 da versare all'inizio di ogni mese.

Il piano didattico dettagliato è disponibile sul sito [www.komunicare.org](http://www.komunicare.org). Per qualunque informazione è possibile chiamare in sede dal lunedì al venerdì dalle 10.30 alle 15.30 al numero 320.3731552 oppure mandare una mail a: [a.corsi@komunicare.org](mailto:a.corsi@komunicare.org)



CREDITI FORMATIVI  
UNIVERSITARI  
RICONOSCIUTI

info: 320.3731552

[www.komunicare.org](http://www.komunicare.org)





piccolo borghese in cui tutto viene vissuto staticamente: casa, famiglia e lavoro costituiscono la strada maestra, già idealmente tracciata nel solco di sicurezze che, tuttavia, non esistono più. Mai come oggi il numero di laureati nel nostro Paese è stato così alto, senza contare le specializzazioni e i master. Eppure, nella ricerca lavorativa prevale la logica impiegatizia. Con la laurea si pensa di aver diritto a tutto. Ma ciò non sempre è valido, oggi come ieri. L'errore culturale, in realtà, è il solito della piccola borghesia italiana: la pretesa di poter programmare l'intera vita dei propri figli; di non esporli mai a difficoltà reali, concrete; il pensare che ciò che noi desideriamo corrisponda, fedelmente e perfettamente, a quello che vorrebbero anch'essi per loro stessi. Desiderare il meglio per i propri figli non vuol dire appiattirli a meri esecutori, a elementi puramente decorativi di ogni situazione: è come desiderare di vederli sempre ai margini di ogni battaglia, di ogni impegno, di ogni presa di posizione, anziché insegnare loro a industriarsi per raddrizzare anche le situazioni più complesse. La famiglia cattolico-borghese italiana con la propria 'ignavia' toglie innanzitutto il coraggio ai nostri giovani. La qual cosa non significa che essi debbano fare le cose senza 'sale in zucca', secondo un entusiasmo ingenuo e 'squinternato'. Il coraggio è ben altra cosa: significa imparare a giocare le proprie carte al momento giusto e nel modo giusto; vuol dire insegnare ai nostri figli l'importanza del saper compiere delle scelte coraggiose, di sapersi mettere in giuoco o, quanto meno, di fare dei tentativi. Invece, i nostri ragazzi sono timidi e paurosi, evitano le cose, quasi mai le affrontano 'di petto'. Oppure ancora, si muovono e si comportano in base a complessi e nevrosi assurde, che impediscono loro di cogliere tutti i 'lati' di ogni singolo problema affrontato, letto, studiato, vissuto. Insomma, i nostri giovani proprio non riescono a liberarsi da quei fantasmi che essi stessi sono scientemente educati a crearsi da soli. Ma continuare a impedire loro di andare incontro alla vita, 'zavorrandoli' con macigni psicologici e paure ataviche non serve a nulla, perché la vita è più forte di noi. Lasciate che i giovani vadano incontro alla loro vita: anche il nostro mondo sarà più vivace e più bello. Non abbiate paura: aprite loro la porta di casa e mandateli incontro al proprio futuro. Questa sì che sarebbe un'autentica prova di fede.

VITTORIO LUSSANA

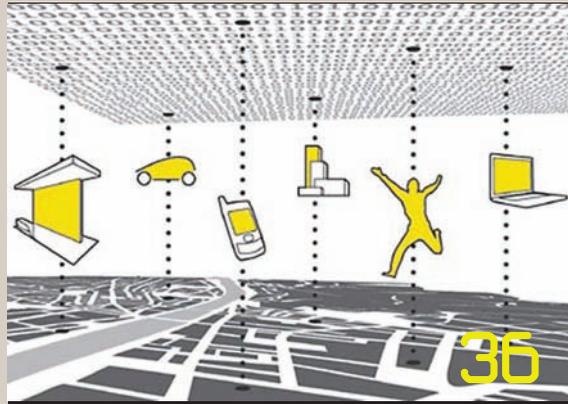






- 28 **Sfide da record**  
*Un salto nel vuoto, da 39.045 metri. Con questa impresa estrema Felix Baumgartner ha tenuto con il fiato sospeso il mondo intero*
- 32 **Siamo tutti sensitivi?**  
*Predire il futuro è una funzione essenziale del sistema nervoso. Una capacità della mente che è stata definita 'attività anticipatoria anomala'*
- 39 **Una mente abile e nuova**  
*L'uso delle tecnologie mobile cambia le capacità della nostra mente influenzando sul modo di comprendere e memorizzare le informazioni*
- 41 **Scrivere 'semplice'**  
*Goffredo Parise soleva dire che l'Italia è il Paese della politica. Pensava che lo scriver chiaro, a tutti comprensibile, era democratico*
- 43 **Sàrmede, il paese delle fiabe**  
*Un comune che della cultura ha fatto il proprio core-business*
- 44 **Napoli in factory**  
*La struttura di corso Veneto, si trasforma in spazio multifunzionale e luogo dove vivere la cultura*
- 48 **Più Amélie per tutti**  
*Siruan nasce come rapper, ma oggi molta della sua musica si è convertita al pop. Una produzione di brani che rimbalza su youtube, attraverso gli oltre 8000 amici della sua pagina facebook*

## Soprattutto connessi



Collegati a internet h24 attraverso lo smartphone, il tablet o il computer. Così i giovani diventano 'cervelli da web'



**COMPACT  
 EDIZIONI**

divisione di QB Quanto Basta snc  
 Via Bronzino 14 - 20132 Milano

Anno 1 - numero 1 - Dicembre 2012

Direttore responsabile: Vittorio Lussana  
 Caporedattore centrale: Francesca Buffo

A questo numero hanno collaborato:  
 Alessandro Bertirotti, Ilaria Cordi, Marta De Luca,  
 Francesco Fravolini, Clelia Moscarriello,  
 Gaetano Massimo Macrì, Cinzia Salluzzo Rovituso

Progetto grafico e impaginazione:  
 Komunicare.org - Roma

Testata registrata presso il Registro Stampa  
 del Tribunale di Milano, n. 1907, il 3.06.2010

PROMOZIONE E SVILUPPO









## Un italiano con più parole e meno chiarezza

*Svolgendo un ruolo di tramite fondamentale fra l'uso colto e letterario della lingua italiana e quello del cosiddetto 'linguaggio parlato', anche il nostro giornalismo ha le sue gravi responsabilità nel non riuscire a fornire una risposta culturale decante alle nostre storiche crisi di identità.*

Uno dei problemi culturali maggiori è quello rappresentato dal tema linguistico. I molteplici processi omologativi imposti nel nostro paese attraverso la televisione hanno infatti generato un 'parlato medio' tristemente omogeneo, che si è sovrapposto al vecchio 'italiano popolare' – il quale si innestava su una serie di varietà lessicali, fonetiche e sintattiche – mediante una semplificazione della grammatica, un restringimento del vocabolario, una fioritura di neologismi, un forte ingresso di 'moduli' comunicativi mutuati da linguaggi estremamente 'settoriali'. In questo lento, ma inesorabile, processo, particolare rilevanza hanno assunto i cosiddetti 'costrutti non unitari', che ben si adeguano alla scarsa competenza dei parlanti, riflettendo altresì una standardizzazione di stampo fortemente 'massificatorio'. Mi riferisco, in particolar modo, alla sostituzione del congiuntivo con l'indicativo presente in dipendenza del verso 'putandi' ("credo che sei guarito"); alla scomparsa del passato remoto a vantaggio di quello prossimo ("vent'anni fa ho fatto l'appendicite"); al ricorso all'imperfetto indicativo con valore di condizionale presente ("cercavo Pietro"); all'uso dell'indicativo presente al posto del futuro, parente stretto del 'presente continuo' di contaminazione anglosassone ("domani vado a sciare"); alla caduta dell'articolo determinativo davanti agli aggettivi possessivi ("mio zio"); al passaggio da 'egli' a 'lui' come pronomi personali soggetto; alla generalizzazione del 'che' polivalente ("ho affittato una casa che si vede il mare"); al frequente uso degli anacoluti ("lo il latte non lo digerisco"); all'assuefazione all'ellissi e alla prolessi ("mi sono preso 'un' mal di schiena", "questo mi conforta, che sei sempre in buona fede"). Le terminologie e le locuzioni specialistiche della scienza, della politica, del giornalismo e della pubblicità hanno poi contribuito a 'scardinare' definitivamente il vero impianto normativo della nostra lingua, esal-

tando la funzione 'nominalistica' a scapito di quella 'verbale'. Ciò ha finito col generare una lunga serie di prefissioni e di suffissioni, semplici o cumulative (cogestione, riconversione, ipertensione, biodegradabile, anticoncezionale, fotomontaggio, subcontinente, autocritica, neoplasia, microstruttura e così via...) le quali, assorbite dal normale linguaggio colloquiale, si traducono in fattori di corrompimento sia del pensiero, sia dell'interscambio dialettico. E non tanto perché danno luogo a buffe 'ridondanze' ("ho fatto l'elettocardiogramma al cuore", "ho acquistato la pillola anticoncezionale in farmacia") quanto perché producono metafore 'esornative' (esorlativo è un aggettivo



che non aggiunge nulla di sostanziale al sostantivo cui si accompagna, limitandosi a evidenziarne un carattere ordinario) che costellano i più ambigui e ciarlataneschi messaggi retorici. Analogamente, le assimilazioni di pleonismi di origine burocratica hanno finito col generare una sorta di 'antilangua', la quale ci ha obbligato ad assistere a una vera e propria fuga dalle passioni, all'abolizione di ogni fattore esperienziale, a una ricerca disperata di una 'impassibilità espressiva' tesa a celare il forte timore psicologico nei confronti di ogni genere di responsabilità sociale. È il caso, per esempio, di chi dice "preadolescente" anziché "ragazzo",

"in data odierna" anziché "oggi", "ho effettuato" anziché "ho fatto". Un simile modo di comunicare non rispecchia solamente l'aridità, l'avarizia morale e la dissimulazione tipica degli italiani, né l'inevitabile povertà di una 'koinè' che, per essere effettivamente tale, per forza di cose tende ad arrestarsi sui livelli più bassi, bensì obbedisce a determinati istinti psicologici di difesa contro interlocutori ritenuti culturalmente più esperti. Di tutto questo, ne ho avuto prova diretta sin nei primi anni della mia personale esperienza giornalistica, allorché venivo inviato da televisioni o emittenti radiofoniche con tanto di 'troupe' al seguito al fine di registrare i pareri di cittadini o di personaggi televisivi anche assai affermati: messi di fronte a un microfono o a una telecamera, quasi tutti gli intervistati ricorrevano, nel rispondere, a 'paradigmi di derivazione' intersecati a una infinità di pause, esitazioni e sequenze 'fatiche' ("ecco", "in effetti", "capito, no?", "vero?", "per così dire") che nascondevano veri e propri complessi di inferiorità e che servivano disperatamente a mantenere in 'asse' costruzioni semantiche e sintattiche decisamente deboli. Ciò evidenzia brutalmente un amalgama linguistico che non è stato governato in alcun modo, durante i lun-



mettersi alla revisione dei compiti in classe già corretti da lui da parte del preside e di un segretario ignorante, i quali non accettano “man mano”, al posto di “a mano a mano”, esigono che “tratturo” venga sostituito con “sentiero” dimenticando D’Annunzio e il semplice fatto che un tratturo di campagna non è propriamente un sentiero. Ma il ‘passo’ più illuminante rimane quello dell’incidente che capita allorché il segretario amministrativo si trova di fronte alla frase “le pecore si ammirigliano per il caldo e la stanchezza” ed esclama: “Che significa? Questo non è più estro, ma lingua ostrogota: facciamo pure l’Italia dal basso, democraticamente, ma entro certi limiti, eh!” “Ecco, segretario”, si oppone il professore, “su per le montagne e le colline dell’Italia centrale, a meno di due ore di macchina da Roma, le potrebbe capitare di assistere alla scena descritta dal nostro alunno. Ci faccia caso: centinaia di pecore che, d’un tratto, si fermano, diventano simili a rocce e si fanno ombra reciprocamente: corpi contro corpi, corna contro corna, velli contro velli. Questa operazione spontanea delle bestie viene chiamata, da chiunque in quelle zone, pastori o professori, ‘ammirigliamento’. Ammirigliare, segretario, dal latino ‘ad meridium’, meridiano, meridiana, meriggio, merigliare...”. Svolgendo un ruolo di tramite

fondamentale fra l’uso colto e letterario della lingua italiana e quello del cosiddetto ‘linguaggio parlato’, anche il nostro giornalismo ha le sue gravi responsabilità nel non riuscire a fornire una risposta culturale decante alla nostre storiche crisi di identità. In una società immobile ma multiforme, il numero di avvenimenti e di notizie degne di racconto aumenta a dismisura, ma la cosiddetta ‘tirannia degli spazi’ costringe da sempre il mondo dell’informazione a una sorta di ‘economia linguistica’ che va dai prefissoidi adoperati come sostantivi (neuro, frigo) alle combinazioni asindetice (legge-stralcio, udienza-fiume, notizia-bomba), dalle ellissi con caduta di preposizione (vertenza-FIAT, busta-paga, ufficio-immigrazione), alla nominalizzazione degli aggettivi (i preziosi, l’utilitaria, il direttivo, i mondiali), dalla soppressione del complemento oggetto (il terzino passa al centro), alla sostituzione della proposizione relativa con singolari participi-presente (aventi diritto, facenti funzione). Tali forme di brevità allusiva riguardano, spesso se non soprattutto, la titolazione degli articoli, in cui imperversano i participi irrelati (Ucciso dalla mafia), gli astrattismi deverbalizzati (Consulto a Bruxelles), la bipartizione in enunciati distinti (Tasse: il solito rinvio), l’accorciamento da sineddotiche

(Washington rifiuta il dialogo), la caduta del verbo principale (L’Oscar a Roberto Benigni), l’infinito gnomico (Salvare Venezia), l’avverbio interiettivo (No all’autoritarismo), la falsa apposizione (Ivan Basso vincitore inatteso). La concisione, dunque, nel nostro stravagante genere di giornalismo la si ottiene quasi esclusivamente tramite brutali ‘potature’ morfologiche. Le esigenze di condizionamento dei testi e di presentazione in forma dubitativa delle notizie richiedono una sintassi ormai quasi totalmente priva di regole, in cui la coordinazione per incidentali convive con l’ipotassi multipla, i costrutti nominali con i verbi fraseologici, i periodi uniproporzionali con congiuntivi retti dai “sembra” o dai “si ritiene”. In tutto questo caos non manca, inoltre, un pesantissimo afflusso di forestierismi totalmente esogeni rispetto al contesto della società italiana: i blue-jeans, il copywryter, il ghost-wryter, il free lance sono abitudini, cose o professioni importate dalle società più evolute della nostra, che non erano previste nella lingua italiana poiché non esistevano proprio nella realtà. Dunque, possono essere designate solo con termini stranieri di difficile comprensione, a parte i casi, a dire il vero assai poco numerosi, dei ‘prestiti adattati’, come per esempio le parole: ‘grattacielo’ o ‘editoriale’. La cronaca, infine, quella composta da omicidi, incidenti, processi, rapine e gare sportive, in genere rappresenta eventi che finiscono, alla fine, tutti col rassomigliarsi e che interessano la fascia di lettori maggiormente contagiata dalle attuali metodologie di comunicazione post-ideologica di massa. Di conseguenza, la via migliore per rappresentarli diviene quella di ‘colorirli’ con forme di aggettivazione enfatica (tragica fatalità, imprudenza criminale, barbaro delitto) e la maniera di stenderne il resoconto diviene quella di obbedire a uno schema ‘fisso’ (il colpevole, la vittima, il complice, i soccorritori) ad altissimo grado di fossilizzazione e di ripetitività. In conclusione, per mezzo dei giornali e della televisione, la gente parla di più in italiano rispetto alle vecchie forme dialettali e idiomatiche di origine, ma lo parla sempre peggio. Com’è logico succeda a un amalgama linguistico che non viene governato in nessun modo e che procede per forme di ‘agglutinazione cellulare’ assolutamente spontanee e astratte, sottratte a qualsiasi forma di controllo culturale.

VITTORIO LUSSANA

### la lingua del potere

Scendere (in politica), Contratto, Amore, Doni, Mantenuti, Italiani, Prima Repubblica, Assolutamente, Fare-lavorare-decidere, Le tasche degli italiani, Politicamente corretto: in undici voci Gustavo Zagrebelsky esamina il lessico essenziale di Silvio Berlusconi (*Sulla lingua del tempo presente*, Einaudi). Una terminologia che ricalca il linguaggio dell’Italia di oggi (Lingua Nostrae Aetatis, la definisce l’autore) e che la dice lunga sulla capacità di comunicazione del berlusconismo. Parole di una nuova lingua che ha un marchio di fabbrica personale, più aziendalistic, che politico. Scendere in politica, Il contratto con gli Italiani sono termini entrati nel gergo comune che determinano un gioco delle parti nel quale il Protagonista interviene in

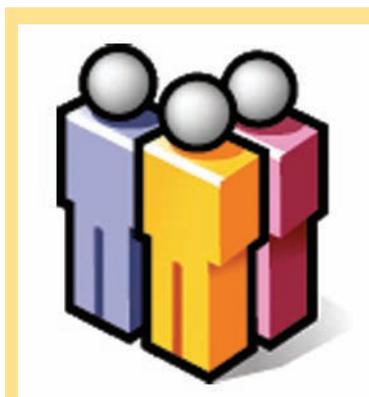
nostro favore. Una forma di illuminismo positivista nel quale tutto quel che si fa è bello e porta un vantaggio. Ed ecco che lavorare diventa fare squadra, i piani di studio si trasformano in piani di carriera (ma se non serve a fare carriera che piano di studio sarà mai? – si domanda Zagrebelsky). Una comunicazione che analizzata fa emergere un’allarmante ‘anima esecutiva’, che determina un sistema di relazioni tra padrone e servi nel quale vige il comandamento ‘O con me o contro di me’. Dove il ‘con me’ coincide con ‘solo come dico e pretendo io’, senza concessione alcuna alla libertà di pensiero e alla dignità personale.





Nord Ovest (-0,5%) e Nord Est (-1%) presentano un calo minore. In Lombardia, dove si concentra il maggior numero di lavoratori dipendenti (in media 2 milioni 738mila, pari al 22,3% del totale), si osserva la riduzione più contenuta (-0,2%). Un calo più marcato si registra in Sicilia (-4,6%) che nel 2012 assomma 604mila lavoratori dipendenti, pari al 4,9% del totale. Negli ultimi quattro anni (2009-2012) si è assottigliata la quota di lavoratori dipendenti under30, dal 19,7% al 16,9% mentre nell'ultimo anno il loro numero si è ridotto dell'8,7%. Aumenta il peso relativo della quota femminile, dal 40,6% del 2009 al 41,5% del 2012.

Un contesto nel quale i giovani sono sempre più lontani dal tempo indeterminato. I lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato sono 10 milioni 492mila (-0,7% rispetto al 2011). Si riduce soprattutto il numero dei lavoratori sotto i 30 anni (-8%) mentre aumenta quello degli over30 (+0,7%). Le donne con un lavoro standard sono oltre 4 milioni 206mila, in crescita dello 0,4% rispetto al 2011, mentre i colleghi maschi (6 milioni 286mila) presentano una flessione dell'1,5%. Nei primi sei mesi del 2012 sono stati attivati oltre cinque milioni di rapporti di lavoro, ma meno di uno su cinque è a tempo indeterminato, mentre il 68% delle nuove assunzioni è a termine. Il 19% dei nuovi rapporti di lavoro è stato formalizzato con contratti a tempo indeterminato (1.031.949) mentre l'8,5% (461.086) sono state le collaborazioni. I rapporti di apprendistato hanno rappresentato poco meno del 3% del totale avviamenti pari a 156.135 nuovi contratti. Nel corso del primo semestre del 2012, i nuovi avviamenti sono stati 5.421.084, circa 3.925.328 hanno riguardato il settore dei servizi, 788.113 l'industria (di cui 350.443 il comparto delle costruzioni) e



**ITALIANI**  
**60.626.442**

**PENSIONATI**  
**47,5%**  
che vivono con meno  
di 1000 euro al mese

**FAMIGLIE**  
**2.782.000**  
che vivono in condizione  
di povertà relativa

**GIOVANI**  
**1 su 3**  
tra i 15 e i 24 anni  
è senza lavoro

707.643 l'agricoltura. Le "cessazioni" di rapporti di lavoro sono state 4,49 milioni.

Tutto questo si riflette sulle famiglie: quelle in condizione di povertà relativa sono 2 milioni 782 mila (l'11,1% delle famiglie residenti), corrispondenti a 8 milioni 173 mila individui, il 13,6% dell'intera popolazione. Nel corso degli anni, la condizione di povertà è peggiorata per le famiglie numerose, con figli, soprattutto se minori, residenti nel Mezzogiorno e per le famiglie con membri aggregati, dove convivono più generazioni".

Milano e Roma accolgono il 71% delle persone senza dimora stimate dalla rilevazione dell'Istat. Più della metà delle persone senza dimora che usano servizi (58,5%) vive nel Nord, il 22,8% nel Centro e il 18,8% nel Mezzogiorno. Si tratta per lo più di uomini (86,9%), la maggioranza ha meno di 45 anni (57,9%), nei due terzi dei casi hanno conseguito al massimo la licenza media inferiore, il 72,9% dichiara di vivere solo. In quasi sei casi su dieci si tratta di stranieri (59,4%). Secondo il rapporto, uno degli eventi più rilevanti

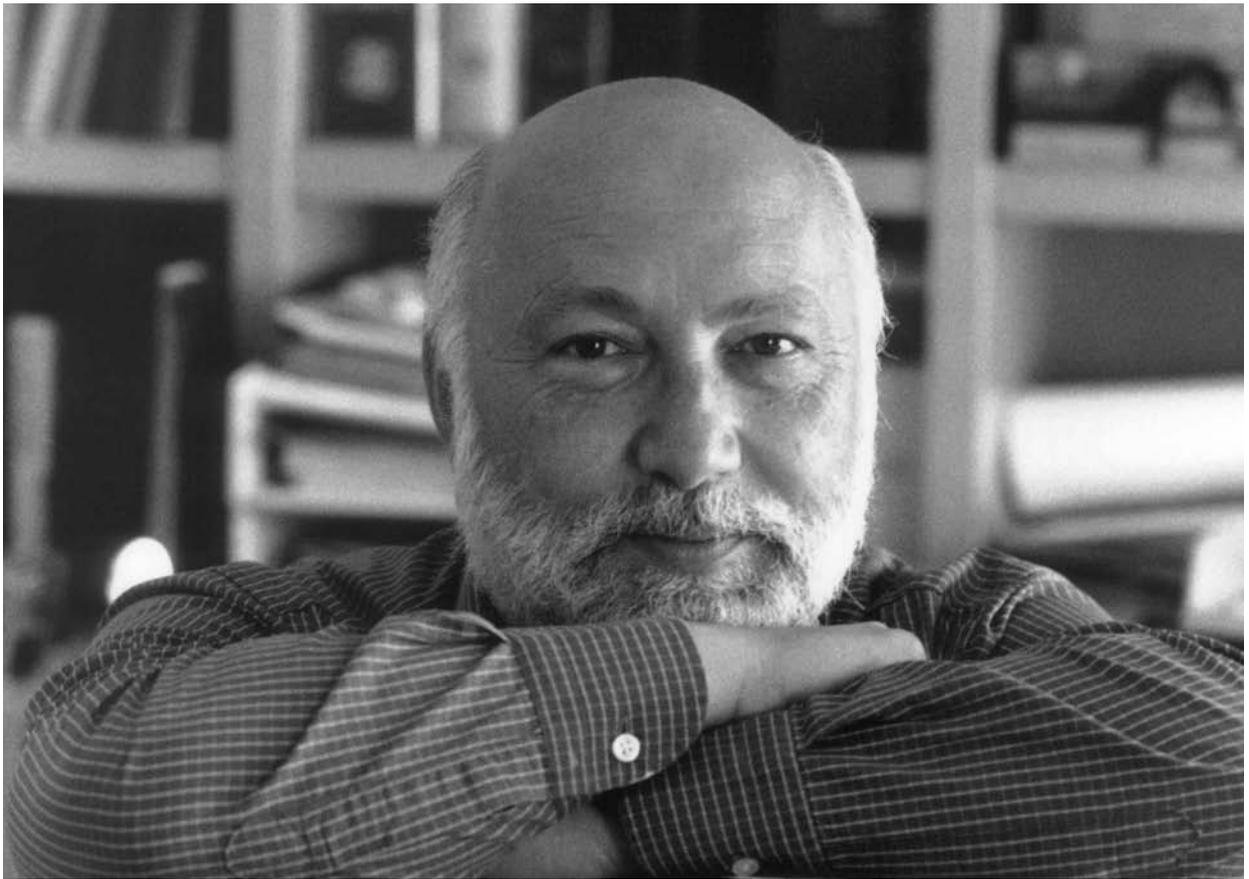
del percorso che conduce alla condizione di 'senza dimora' è la perdita di un lavoro (61,9%) insieme alla separazione dal coniuge e/o dai figli (59,5%) e, con un peso più contenuto, alle cattive condizioni di salute (16,2%).

L'origine sociale continua a pesare moltissimo sul futuro delle nuove generazioni. Questo è evidente se si prende in considerazione la mobilità intergenerazionale, ossia il confronto della classe sociale dei figli con quella dei padri, che mostra dinamiche preoccupanti: le posizioni rivestite dai figli al momento dell'ingresso nel mercato del lavoro sono più spesso simili a quelle dei loro padri. L'unico vero anticorpo a questo blocco sociale è il titolo di studio, che, pur non eliminando il familismo, aiuta a salire i gradini della piramide sociale. Eppure









*Più longevi, decisamente tecnologici e con tanto tempo a disposizione: ecco come saremo entro una decina d'anni, secondo Domenico De Masi. Un futuro nel quale, soprattutto per i paesi del Primo mondo, sarà sempre più necessario e complesso ridistribuire la ricchezza, il lavoro, il sapere e il potere.*

# Figli di un tempo che non c'è più











NATURAL B

[www.naturalb.it](http://www.naturalb.it)







### Giovanni Impastato

*“Sono trascorsi più di trent’anni dalla morte di mio fratello, ma fare informazione in Sicilia oggi è ancora molto difficile”.*

Trasmettere solo attraverso il web due anni fa sembrava un limite. Oggi, grazie alla tecnologia mobile, lo sviluppo dei social media, si può dire che avete 'giocato d'anticipo' e siete in vantaggio rispetto ad altre iniziative analoghe?

“Ci sono stati grandi vantaggi, in questa scelta, il web è uno strumento che se è utilizzato nella maniera appropriata consente di raggiungere rapidamente un grande pubblico. In fondo abbiamo solo portato avanti l'idea di Peppino che negli anni '70 con un semplice microfono, entrava nelle case degli italiani in maniera dirompente”.

L'esperienza di Radio Aut e, prima ancora, quella di Radio Sicilia Libera di Danilo Dolci (della quale Peppino aveva

raccolto alcune intuizioni sul ruolo politico e sociale dei mezzi di comunicazione), pongono l'accento sulla realtà e i problemi del sud Italia. Il web consente di andare ovunque. Rispetto a un pubblico ben più ampio, si è allargata la lista problemi che voi denunciate?

“Si è vero, la lista si è allargata sempre di più. Ci siamo occupati di racket, di prostituzione e abbiamo denunciato altri fenomeni mafiosi che riguardano il nostro territorio. Ci siamo anche posti il problema della comunicazione in Sicilia, soprattutto le difficoltà di quella alternativa. Sono otto i giornalisti uccisi dalla mafia in Sicilia dagli anni '50 agli anni '80 e tra questi c'era anche Peppino. La prima radio 'libera' fu quella di Danilo Dolci, Radio Sicilia libera, definita la “radio dei poveri cristi”. È stata la prima espressione di controinformazione radiofonica in un'Italia in cui l'unica informazione ad avere diritto di circolazione era quella pubblica. Una radio che ha potuto trasmettere solo 27 ore (dato che era illegale), portando l'esigenza di parlare dei problemi reali dei ceti sociali più deboli e degli aspetti più drammatici della realtà siciliana. Radio aut, invece, era legale



## DA LEGGERE / I libri per conoscere la storia di Peppino Impastato



*9 maggio 1978. A Roma le Brigate Rosse uccidono Aldo Moro. In Sicilia la mafia uccide Peppino Impastato. Questo è il racconto di quelle ventiquattr'ore dalla voce di un giovane poliziotto siciliano.*

**9 maggio '78: il giorno che assassinarono Aldo Moro e Peppino Impastato, di Carmelo Pecora**  
Zona 2007, pagg.160, euro 15,00



*“La mafia non ha avuto il minimo scrupolo a sconvolgere i nostri affetti. Cominciarono problemi nei rapporti familiari per la reazione di Peppino che da allora cominciò a chiedersi in che famiglia e in che mondo visse”.*

**Resistere a mafiopoli: la storia di mio fratello Peppino Impastato, di Giovanni Impastato e Franco Vassia**  
Nuovi Equilibri, pagg.176, euro 14,00



*Il ritratto a fumetti di Peppino: in prima linea nella lotta alla mafia, fonte di ispirazione continua ed esempio di impegno civile per i più giovani, figlio coraggioso che ha rinunciato al retaggio mafioso della famiglia.*

**Peppino Impastato: un giullare contro la mafia" di Marco Rizzo e Lello Bonaccorsi**  
Becco Giallo, pagg.128, euro 14,00



(un giudice di Milano aveva legalizzato le frequenze). Grazie alla capacità di diffusione della radio, Peppino con una serie di denunce riuscì a impedire che la mafia portasse a termine alcune opere illegali (come la costruzione di un palazzo di 5 piani vicino a un aeroporto). Peppino ha utilizzato la Radio come strumento di denuncia ma, soprattutto, ha saputo utilizzare un linguaggio 'diverso', ironico. La trasmissione "onda Pazza" prendeva in giro i politici e i mafiosi. In radio Peppino Impastato era dirompente e credo che uno dei motivi per cui sia stato ucciso era proprio questo. In quel periodo non c'era facebook o il web, ma lui si armava della sua voce di volantini e ciclostile e riusciva a comunicare a un larghissimo pubblico. Radio 100 passi ha proseguito sull'esempio di Peppino facendosi portavoce di iniziative importanti e di un approfondimento culturale ampio (di recente, ad esempio, abbiamo dedicato uno speciale alla figura di Luigi Tenco). Sono trascorsi più di trent'anni dalla morte di mio fratello, ma fare informazione in Sicilia oggi è ancora molto difficile. Radio 100 passi è stata minacciata molte volte. Ora con l'insediamento della nuova Regione mi auguro che sia diverso".

**Oltre a Radio 100 passi sono molte le iniziative che sostenete come "Un ponte per la memoria" in collaborazione con il Museo della 'ndrangheta, di cosa si tratta e perché quest'idea?**

"Sarà un museo a cielo aperto con le pietre dell'inciampo, punti di memoria che saranno installati a Reggio Calabria e Cinisi, ricchi di frasi di Peppino, dei ragazzi delle scuole e di chi ci viene a visitare. Sarà un modo per rendere visibile il famoso percorso dei cento passi. Sempre all'interno del progetto verrà ristrutturata una parte di Casa Memoria e Casa Balamenti (grazie a un finanziamento della Fondazione per il Sud).

Lo scopo del progetto, oltre a mantenere viva l'immagine di Peppino, è quello di diffondere la cultura della legalità e dell'antimafia cercando di non dimenticare, conservando e vivificando la memoria storica".

**La concessione di casa Badalamenti è stata una vittoria, i famosi cento passi colmati, quali altre iniziative vi svolgete?**

Si tratta di una grande vittoria per la prima volta nella storia italiana dei beni confiscati un bene



*La trasmissione più significativa di radio Aut. Nel DVD allegato al libro, le otto puntate con la viva voce di Peppino Impastato, l'ultima delle quali registrata poco prima del suo assassinio.*

**Onda pazza: Peppino Impastato e la redazione di Radio Aut, a cura di Guido Orlando e Salvo Vitale**  
Nuovi Equilibri, libro+dvd, euro 15,00



*I compagni di Peppino hanno riportato alla luce i "Notiziari" della radio, circa quattro mesi di notizie e informazioni, (agosto '77-febbraio '78) miracolosamente salvati dalle perquisizioni e dal caos che seguì alla morte di Peppino.*

**Radio Aut: materiali di un'esperienza di controinformazione, di S. Vitale**  
Edizioni Alegre, pagg.175, euro 12,00



*Per la prima volta una Commissione parlamentare ha fatto luce sulle responsabilità di rappresentanti delle forze dell'ordine e della magistratura nel coprire mandanti ed esecutori di un delitto di mafia.*

**Peppino Impastato anatomia di un depistaggio, Nome Autore**  
Editore, pagg.160, euro 16,00



viene affidato alla parte lesa. Vi organizziamo moltissime iniziative sicuramente verrà realizzata una grande biblioteca in collaborazione con il Comune di Cinisi. Poi visto che la casa è molto grande, organizzeremo mostre e concerti (portando avanti l'idea del "Circolo Musica e Cultura" che Peppino aveva avviato negli anni '70).

**Diverse Associazioni collaborano con voi. Siete considerati da molti il simbolo dell'antimafia. Voi cosa ne pensate?**

"Sono agli altri che ci definiscono così, sono molte le associazioni che lavorano con lo stesso spirito sul territorio, chiaramente noi abbiamo un nome importante e di questo siamo orgogliosi. Noi continuiamo il lavoro svolto da Peppino, facendo rete cercando di lavorare a

livello nazionale. Vogliamo far capire agli italiani che la mafia è un problema di tutti e che, oggi, riguarda soprattutto il nord Italia.

**Avete ricevuto molte intimidazioni, l'ultima quella della pizzeria bruciata, che clima si respira attorno a voi?**

"Si respira un clima pesante che mi ricorda gli anni dell'isolamento dopo la morte di Peppino. Sono molto preoccupato l'intimidazione che abbiamo ricevuto è un segnale molto negativo e le indagini sono molto allargate date le innumerevoli denunce che abbiamo fatto per proteggere il nostro territorio. Per portare avanti il nostro impegno contro la mafia dobbiamo essere più misurati e razionali.

CINZIA SALLUZZO ROVITUSO

## Undici giornalisti uccisi dalla mafia e dal terrorismo

*In Passaggio di testimone, edito da Navarra Editore, undici professionisti del giornalismo militante che hanno perso la vita per il loro desiderio di chiarezza e di giustizia, sono raccontati da chi oggi continua a denunciare con la stessa forza le storture della nostra società*

Cosimo Cristina, Mauro De Mauro, Giovanni Spampinato, Carlo Casalegno, Peppino Impastato, Mario Francese, Walter Tobagi, Pippo Fava, Giancarlo Siani, Mauro Rostagno, Beppe Alfano, undici professionisti del giornalismo militante che hanno perso la vita per il loro desiderio di chiarezza e di giustizia, raccontati da chi oggi continua a denunciare con la stessa forza le storture della nostra società.

Sono i giornalisti uccisi dalle mafie e dal terrorismo, tra gli anni '60 e i '90 della Storia d'Italia, che con la loro ferocia hanno violato irreparabilmente l'aura di democrazia che era l'unico vero scudo che questi uomini potevano impugnare. Uccisi per avere avuto un'intuizione tanto acuta quanto pericolosa, uccisi per farli tacere.

Le loro storie vengono racconta-

te nel libro da note firme del giornalismo italiano contemporaneo, che come per un simbolico *Passaggio di testimone* hanno scelto di ricordarli secondo il proprio punto di vista, una traccia della memoria o dell'immaginario, un'emozione che mette insieme la stima per i colleghi scomparsi e la rabbia per coloro che ne hanno spezzato la vita. Un modo per annodare i fili spezzati delle loro vite con l'impegno delle donne e degli uomini che rivendicano oggi come allora col proprio lavoro di giornalismo un ruolo reale nella lotta per la verità e la giustizia.

"Il testimone - scrive nella prefazione al testo Salvo Vitale, storico compagno di Peppino Impastato - è inteso come prova dell'avvenuto passaggio di mano, come espressione di una volontà di continuazione, come eredi-



tà, come incarico a proseguire. Nel caso dei giornalisti uccisi dalle mafie tutto questo diventa una sorta di testamento, un invito a che il sacrificio non sia stato vano, non finisca nel silenzio e nella dimenticanza".

**PASSAGGIO DI TESTIMONE**  
**Undici giornalisti uccisi**  
**dalla mafia e dal terrorismo**  
 Navarra Editore, pagine 80, euro 5,00

**T**roppe verità scomode da rivelare, spesso accompagnate da una forte azione giornalistica, vera e propria attività investigativa sulle falle del sistema politico italiano. Come è successo a Claudio Cordova\*, giornalista e autore del libro "Terra venduta - Così uccidono la Calabria - Viaggio di un giovane reporter sui luoghi dei veleni", inchiesta sul traffico di rifiuti tossici e radioattivi in Calabria, con le storie delle cosiddette 'navi dei veleni', nonché alcuni casi, talvolta inediti, di interramenti nel suolo calabrese.

**Secondo lei, chi tenta di insabbiare le verità "scomode" d'Italia?**

"Il potere, da sempre, ha tentato, spesso riuscendoci, purtroppo, di nascondere la verità alla gente: un popolo può crescere solo se è correttamente informato. L'Italia, del resto, è il Paese delle collusioni: politica, economia e imprenditoria, massoneria, mafie. Tutti stretti in un abbraccio affaristico, in cui l'unico scopo è fare denaro facilmente: sono i cosiddetti poteri forti.

Basterebbe dare un'occhiata mentale alla storia italiana, da Ustica al terrorismo, passando per le stragi mafiose: tante vite stroncate e una serie di vergognosi insabbiamenti".

**Qual è la situazione sociale a Reggio Calabria?**

"Reggio è la città delle apparenze, dove la gente fatica ad accumulare due pasti nella giornata ma, allo stesso tempo, non può fare a meno di sfoggiare abiti costosi e auto-



# Calabria terra venduta

*Nel suo libro Claudio Cordova ricostruisce la storia di una città in mano alle cosche, dell' traffico di rifiuti tossici e radioattivi e la vicenda delle cosiddette 'navi dei veleni'*

mobili lussuose. È la città in cui si foraggiano, spesso consapevolmente, le attività commerciali in mano alle cosche e in cui si va a ballare, gomito a gomito, col rampollo di 'ndrangheta. È la città delle commestioni, in cui non vi è bianco o nero, ma tantissimo, grigio, anche da parte delle persone cosiddette 'perbene'. Spesso si parla di pregiudizi negativi sulla Calabria. Io preferisco definirli 'post-giudizi' realisti, basati sullo stato delle cose".

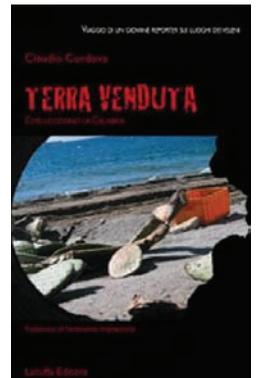
**Il ruolo della burocrazia può contribuire a nascondere particolari aspetti? In che modo?**

"Si può migliorare, come società, solo se si conoscono più cose possibili, è la conoscenza l'arma più potente. È, però, ancora assai difficile, per esempio, accedere alle informazioni, anche su notizie che

dovrebbero essere di evidenza pubblica, come i bilanci, le forniture o gli appalti che riguardano gli Enti. La gente ha tutto il diritto di sapere. A Reggio Calabria, per esempio, non è possibile filmare e trasmettere integralmente le sedute dei consigli comunali: proviamo a domandarci perché?".

FRANCESCO FRAVOLINI

\*Claudio Cordova, nato nel 1986, giornalista, vive a Reggio Calabria. Ha lavorato per diverse testate locali e da anni è redattore del giornale on line Strill.it, occupandosi di cronaca nera e giudiziaria. Per Laruffa ha già pubblicato, insieme a Giusva Branca, il volume "Reggina 1914-2008 - La storia".









nel deserto marocchino del Sahara, nel quale ogni anno si cimentano i migliori atleti di 30 nazioni) alla Yukon Arctic Ultra (un percorso in mountain bike, lungo 430 miglia, nel deserto ghiacciato del Canada, sopportando temperature massime che arrivano a meno 50 gradi) ha sottoposto il suo corpo a condizioni estreme, dimostrando che, come lui stesso afferma «Vincere aiuta ad acquisire maggior fiducia in se stessi e a capire che attraverso l'impegno è possibile raggiungere qualsiasi obiettivo che ci si prefigge nella vita. È importante non arrendersi mai».

D'altronde, ormai da diversi decenni, la moda degli sport 'estremi' ha raccolto seguaci in ogni parte del mondo che amano mettersi in gioco andando oltre le leggi fisiche e i limiti dettati dalla fisionomia del corpo umano. Prendiamo ad

## 15 minuti di celebrità

### Guinness Day: in 200mila a caccia di record bizzarri

L'uomo torcia, l'auto più piccola del mondo e la tavoletta di cioccolata più lunga: tutto per essere citati in un libro: il Guinness dei primati. Una gara che si rinnova di anno in anno, con imprese eccentriche se non addirittura folli, nelle quali il tentativo 'estremo' è proprio quello di guadagnarsi i proverbiali quindici minuti di celebrità. Dal più grande tea party della storia (al quale hanno partecipato 334 persone) all'auto utilizzabile più piccola del mondo (è alta solo 104 centimetri, larga 66 e supera a malapena i 130 cm di lunghezza), i nuovi primati non smettono di stupire per la loro bizzarria. Delud, invece, un po' il primato Made in Italy: la tavoletta di cioccolato più lunga del mondo (12 metri per un peso totale di oltre 300 chili) presentata a Bologna. Volete mettere, invece, i 262 irlandesi che hanno partecipato al più grande raduno di persone vestiti come folletti a Dublino?



*Patrick de Gayardon de Fenoyl è stato un paracadutista francese, praticante di "paracadutismo acrobatico". Considerato il pioniere della specialità dello skysurf, che prevede l'utilizzo di una tavola, simile a quelle da snowboard, la sua figura venne resa popolare al grande pubblico da uno spot televisivo della marca di orologi Sector. È ricordato anche come maggior sviluppatore e progettista della tuta alare che consente di "planare" sul vento, aumentando il tempo di permanenza in volo.*

esempio lo 'Streetluge', di origine statunitense: consiste nell'utilizzare un mezzo privo di motore, che sfrutta la forza gravitazionale, per discese su un manto stradale. In pratica, è l'evoluzione del classico 'skateboard', in versione più avventurosa. La ricerca di avventura portata all'estremo, comunque, presuppone una lunga fase preparatoria; il voler superare il limite, sempre più spesso, oltre all'allenamento fisico, richiede analisi e calcoli. Il paracadutista francese Patrick De Gayardon, specializzato in paracadutismo acrobatico affermò in una delle sue interviste che «l'estremo è ricerca. Del limite da superare, della meta più lontana che un uomo può proporsi di raggiungere. E, una volta che l'ha raggiunta, l'estremo diventa un ulteriore limite, una meta ancor più lontana. Ma l'estremo è anche ragionevolezza, studio, calcolo, programmazione, pianificazione delle proprie forze e capacità in vista del risultato che si intende conseguire. Superare un limite, un confine stabilito da noi stessi oppure da altri è, prima che coraggio, disciplina, somma di esperienze, anche aiuto della scienza, della medicina, della fisiologia, della psicologia. Solo concentrando in sé, nel proprio corpo, nella propria mente, tutte queste cose si può diventare padroni dell'estremo».

ILARIA CORDÌ

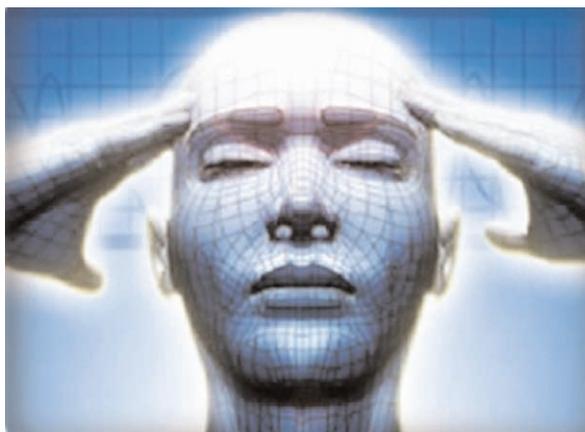








nei soggetti che 'prevedono' un'azione, a pochi secondi dal fatto compiuto. Gli scienziati credono che la risposta possa venire dalla biologia, magari da quella molecolare. In prossimità di un evento il nostro corpo cambia alcuni parametri: dilatazione della pupilla, frequenza cardiaca, volume del sangue, attività elettroencefalografica, la conduttività della pelle (ossia quanta corrente riesce a passare attraverso le ghiandole sudoripare). Tutti questi cambiamenti biologici, intervengono a pochi secondi dal verificarsi di un evento, in qualche maniera deviano anticipatamente nella direzione in cui si dirigereb-



**Una risposta fisiologica** *I soggetti 'sensitivi' darebbero una risposta preventiva di natura puramente 'fisiologica', non paranormale né tantomeno sarebbero indotti da fattori psicologici.*

bero dopo, ad evento verificato. I soggetti 'sensitivi', pertanto, darebbero una risposta preventiva di natura puramente 'fisiologica', non paranormale né tantomeno sarebbero indotti da fat-

tori psicologici. Il nostro sistema nervoso, dunque, potrebbe essere in grado di prevedere gli eventi, a livello di stimolo. Prevediamo il futuro grazie a certe funzioni del nostro corpo.

È noto da tempo che in una persona stimolata si verificano delle attività biologiche. Quello che ha suscitato l'interesse dei tre studiosi, adesso, è che la stessa attività si verifica anche in assenza di stimolo. L'attività biologica pre-sti-

## professione mentalista

*Lui è Max Vellucci, 38 anni, esperto di comunicazione e da anni appassionato studioso di mentalismo. Si definisce un Mind Performer, ovvero un intrattenitore che gioca con la mente*

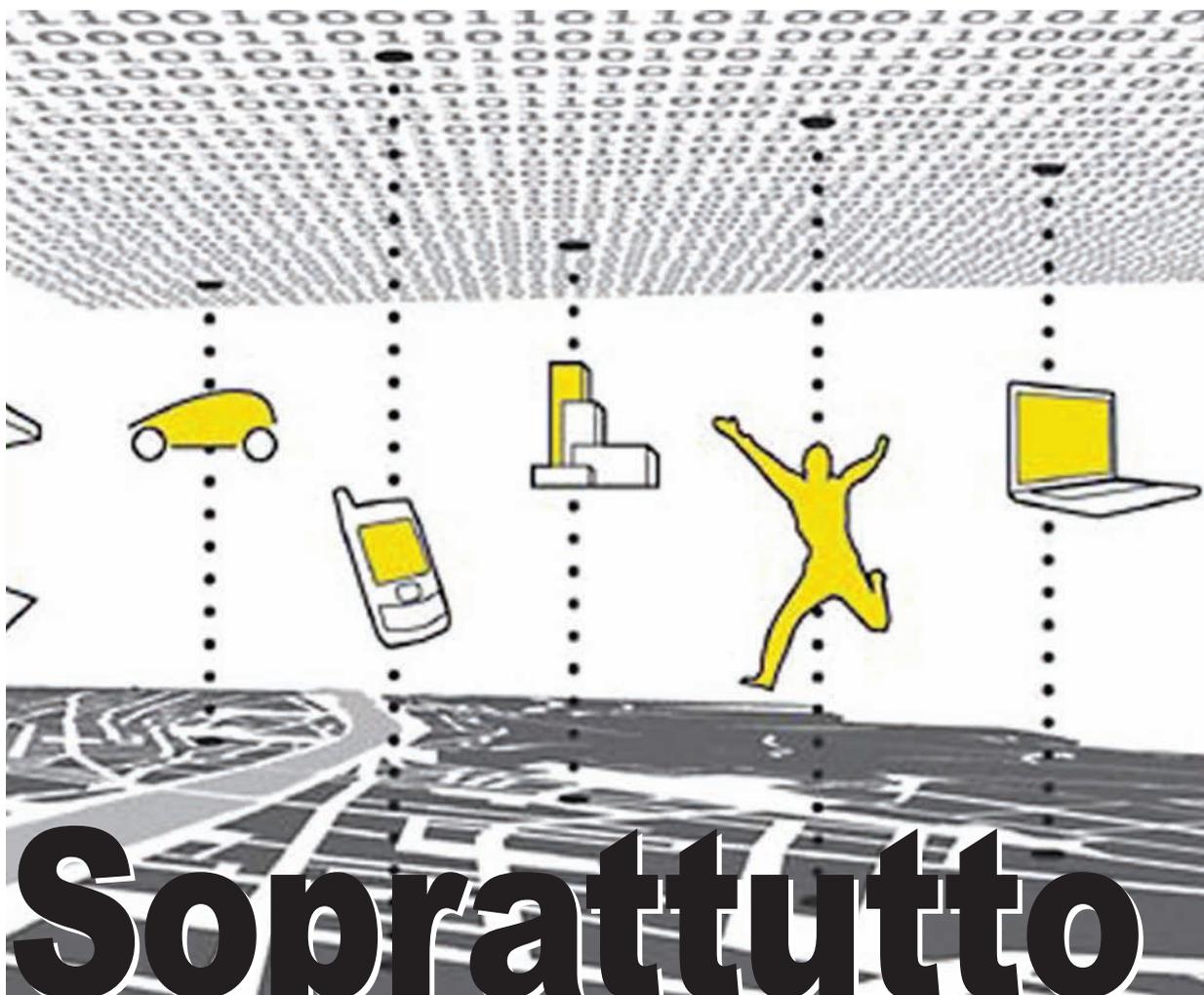


*Da tre anni promuove in giro per l'Italia Psyche, uno spettacolo interattivo, ironico e suggestivo in cui i presenti sono direttamente coinvolti dall'inizio alla fine: l'obiettivo è dimostrare come la mente umana sia in realtà manipolabile e fallibile. E sul palco, insieme alle sue tecniche (un mix fra illusionismo, comunicazione persuasiva e ipnosi), Max porta anche un solido background dato dalla sua poliedrica formazione. Nel corso degli anni ha infatti approfondito lo studio critico dei fenomeni paranormali, si è occupato di teatro, illusionismo, tecniche di comunicazione e formazione e ha portato avanti anche i*

*suoi studi di ingegneria informatica. Le tecniche utilizzate da Max sono illusioni mentali che non hanno nulla a che vedere con il paranormale, nonostante lo stupore creato dalle performance lasci presupporre il contrario. Esattamente come il protagonista della nota serie americana The Mentalist, Max lavora sulla vulnerabilità dei processi psicologici e comportamentali e ci spiega che «La nostra mente è facilmente suggestionabile e manipolabile ed è molto facile generare falsi ricordi o creare fenomeni apparentemente inspiegabili. Una volta assimilate, tecniche come la suggestione, la comuni-*

*cazione persuasiva e la manipolazione dell'attenzione permettono di cogliere sfumature e dettagli che normalmente sfuggono. Lo studio del mentalismo porta a guardare con un occhio decisamente diverso le varie esperienze umane. Uno spettacolo di mentalismo ne è l'esatta dimostrazione. Quello che Silvan – suo caro amico – fa con le mani, ovvero manipolare oggetti e carte per dare la sensazione di creare qualcosa di impossibile, io lo faccio con i pensieri e i ricordi dei miei spettatori».*





# Soprattutto connessi

*Collegati a internet h24 attraverso lo smartpho-  
ne, il tablet o il computer. Così i giovani diven-  
tano 'cervelli da web'*

**S**i chiamano nativi digita-  
li. Sono i bambini nati  
nel 3° millennio, quelli che  
internet lo hanno scritto nel  
Dna, una generazione che  
segna un cambiamento netto  
e di rottura con le precedenti,

quelle che con internet e la  
tecnologia c'hanno fatto ami-  
cizia dopo. Loro, invece, i car-  
toni animati li guardano sul-  
l'ipad (perché tablet e simili  
sono usati sempre più spesso,  
dai loro genitori, come baby

sitter di emergenza) e in  
prima elementare ci arrivano  
dotati di telefonino. Certo  
tutto ciò riflette l'evoluzione  
della nostra società in senso  
tecnologico, ma i rischi sono  
tanti. Anzi alcuni sono già



## Dieta 'tecnologica'

Sei ore e sette secondi è in media il tempo passato ogni giorno sui social network e online dagli italiani (dati Nielsen). Per molti è una questione di lavoro, ma per altri si tratta di vera e propria dipendenza da tecnologie. Ma se essere always on (sempre connessi), da una parte fa male, dall'altra costringersi a un'astinenza forzata non serve. Meglio imporsi alcune semplici regole: niente computer né telefono a tavola, al cinema e a letto. Basterebbe, insomma, un pizzico di buonsenso. D'altronde molti professionisti della comunicazione, che trascorrono sui device tecnologici buona parte della giornata, ammettono che la sera sentono l'esigenza di 'staccare la spina'. Per i ragazzi, invece, la proposta profuma di 'eresia': loro si connettono per restare insieme ai loro amici. Ma se siete fra quelli che il cellulare non lo spengono mai, guardano la televisione e intanto controllano le mail e fanno il login del computer quando ancora sono a letto: beh, forse siete giunti anche voi a quell'inverno della disconnessione che Susan Maushart propone nel suo manuale, diventato best seller in America.

riguardano i cuccioli, come e dove reperire l'equilibrio ottimale tra approcci diversi recuperando per ciascuno le relative potenzialità per garantire l'acquisizione di effettiva "padronanza"? Tutto ciò richiede sviluppo di ricerca – continua De Anna – da quella di base dei laboratori di psicologia, di scienze cognitive, di neuroscienze, a quella che inevitabilmente assume la dimensione del laboratorio di massa di una scuola che abbia deciso di aprirsi integralmente alle tecnologie digitali. Quella ricerca educativa sulla

quale si struttura una nuova "filosofia della prassi" dell'insegnamento, capace di misurarsi con la "novità filosofica" dell'apprendimento nell'era digitale». Una 'presa di coscienza' che, nella scuola italiana, è ancora agli albori, ma che è già in ritardo per i laureati di quest'ultimo decennio e forse anche per i laureandi del prossimo. Che il rapporto tecnologia-giovani sia

incentrato sui processi di apprendimento non è invece sfuggito alla FederSerd, la Federazione italiana degli operatori dei dipartimenti e dei servizi alle dipendenze. «Bisogna prestare attenzione alla fascia d'età – ha dichiarato Alfio Lucchini, psichiatra e presidente di FederSerd in un'intervista a Carola Frediani pubblicata su L'Espresso – sotto i 5-6 anni la tecnologia va introdotta e presentata in un contesto educativo, ma fra i 6 e i 10 anni bisogna fare attenzione che i bambini vadano incontro a un eccesso di stimoli. Il rischio è provocare danni alla memoria a breve termine, difficoltà di concentrazione e incapacità a selezionare ciò che è importante».

FRANCESCA BUFFO



**Non affidare  
la cura dei tuoi denti**



**solamente  
a uno spazzolino**

Studio odontoiatrico

**POLETTINI**

**Paradontologia e patologia orale  
Chirurgia - Conservativa - Endodonzia  
Protesi - Ortognatodonzia**



**ROMA, Via Quintilio Varo 68 - tel. 06.71544526**





incontrare le persone fisicamente. Oggi, prima ci si scopre/copre interiormente, con i nostri dialoghi e anche le fotografie contraffatte, poi, si decide se mostrarsi dal vivo per quello che siamo.

Ecco allora che il gioco magico dell'illusione e della realtà, tanto amato nella storia antropologica della nostra umanità e relegato alle fiere oppure ai circhi di una volta, diventa oggi una delle modalità portanti con cui ogni persona si mostra all'altro, secondo priorità e atteggiamenti che decide consciamente a priori, ancora prima di stabilire una relazione concreta.

E questo cambiamento risulta quasi insignificante rispetto a quello che suggerisce un mio caro amico e collega, Marco Saporiti. Secondo lui, il vero cambiamento che la mente internettiana realizza è legato alla disposizione delle idee nella mente di ogni persona, secondo un criterio di "finestre" che si aprono e si chiudono, e priorità di ricerca, come se fossimo noi stessi diventati dei "motori di ricerca". In

effetti, mentre qualche tempo fa, entrati nel supermercato, si vagava tra gli scaffali e si finiva per comprare anche quello che a casa non avevamo pensato di acquistare, oggi, con una mente che ricerca le cose in internet per parole chiave e sintesi, andiamo dritti verso lo scaffale che contiene una certa possibilità di scelta per quello specifico prodotto. Solo quando siamo alla cassa, ed abbiamo terminato di comprare, ci permettiamo il lusso di prendere le ultime cose inutili. Non a caso le casse sono precedute da una ricca esposizione di oggetti spesso inutili e di cui non abbiamo bisogno, ma che nell'attesa catturano la nostra attenzione, finendo spesso nel carrello.

Ma i cambiamenti più evidenti, nel nostro modo di mettere in atto alcune fondamentali capacità mentali, come la memoria, la concentrazione, l'attenzione, la lettura, la comprensione dei significati, si proiettano nell'assunzione di nuovi atteggiamenti mentali, che avranno certamente un

influsso nelle nuove generazioni.

Si predilige con internet una lettura meno complessa e semplice, rispetto alla ricca prosa che troviamo nei Promessi Sposi, e potremo perdere la capacità di interpretare creativamente testi complessi. Controllare contemporaneamente la mail, leggere un testo e guardare la televisione (il cosiddetto multitasking) sarebbe all'origine, nelle azioni della vita quotidiana, della nostra incapacità a discriminare le informazioni rilevanti da quelle meno rilevanti; utilizzare per i nostri appuntamenti e impegni la memoria di Google potrebbe alimentare la perdita della memoria a medio termine che invece si attiverebbe se la rete non venisse in nostro aiuto e così via.

Potrebbero essere molte le considerazioni cognitive e altrettante le risposte dei ricercatori, specialmente quando gli si dovesse chiedere verso quali lidi la nostra mente approderà. Avremo sempre i nostalgici delle tradizionali capacità mentali, e coloro che invece, e fra questi mi ci metto anch'io, continueranno a fare appello a una evoluzione che troverà sempre il meglio nello sviluppo delle capacità mentali, ma secondo abilità che continueranno a mutare.

La vita, nella sua misteriosa evoluzione biologica e culturale, è più riccamente fantasiosa rispetto alle nostre paure che, se fossero state assunte come qualcosa di certo, ci avrebbero impedito ogni forma evolutiva verificatasi nel passato..

ALESSANDRO BERTIOTTI





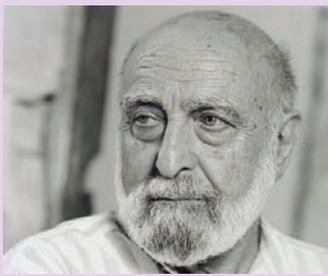


### La miseria intellettuale, nuova povertà

**Majid Rahnama, 89 anni, filosofo ed ex diplomatico iraniano naturalizzato francese, è il teorico della distinzione tra povertà e miseria. Ai primi di dicembre di quest'anno ha tenuto un seminario all'Università Cattolica di Milano, 'Per un'antropologia della ricchezza' (organizzato dal Centro di Ateneo per la Dottrina Sociale e l'Archivio "Julien Ries" per l'Antropologia simbolica).**

**Rahnama ha sottolineato come la crisi abbia dimostrato che la povertà è tutt'uno con il processo di civilizzazione (un processo molto lungo che vede due terzi della popolazione mondiale povera e non libera). Oggi però tale processo di pauperizzazione opera non soltanto a livello materiale, ma anche a livello etico-spirituale. Nella contrapposizione miseria-povertà, ieri si osservava la miseria materiale che allontanava da sé ogni valore legato alla povertà. Oggi è la miseria morale a cacciare tutto il resto. Si dovrebbe cominciare a pensare alla ricchezza del sé in cui ogni individuo dovrebbe costruirsi attorno un nuovo campo di relazioni e significati. Questo perché oggi percepiamo l'altro esclusivamente come minaccia, quindi non stabiliamo nuovi legami. Colpa anche delle tecnologie, che servono a dare una falsa immagine di comunità.**

**Il seminario su youtube (in francese): <http://www.youtube.com/watch?v=cT3NhP6-Gzk>**



### Sillabari letto da Nanni Moretti

*"Sei riuscito a fare qualcosa di diverso da come si faceva ieri e da come si fa oggi, proprio nel modo di costruire il racconto, di mettere a fuoco il vissuto attraverso alcuni particolari e non altri, e a dare un taglio alla prosa che è molto tuo e serve molto bene a quello che vuoi dire, insomma uno stile"*

Italo Calvino in una lettera a Parise

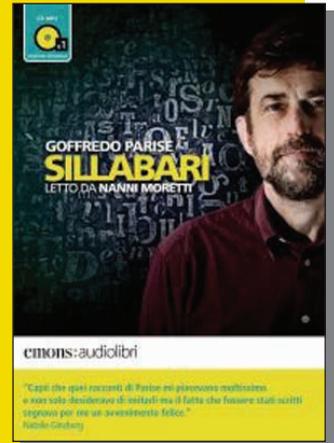
Chi avesse già letto questa raccolta di poesie in prosa presentate appunto come un dizionario, un sillabario sui sentimenti, sa che la prima voce dopo l'Avvertenza è Amore, l'ultima Solitudine. In mezzo molte storie che raccontano l'allegria e la noia, l'odio e l'affetto, la paura e la dolcezza, il sogno e la libertà, la profondità dell'amicizia, il senso del ricordo. La voce di Moretti ci accompagna - con il suo caratteristico

accento romano, con quella cadenza che conosciamo bene e che non si discosta dalla recitazione cinematografica -, nell'ascolto di questi sentimenti. Malgrado questa forte impronta, emerge una neutralità che solo a tratti si lascia trascinare dal racconto e ci consente di percepire soggettivamente le sensazioni trasmesse dalle parole, mentre all'improvviso non è più il romano Moretti, ma il veneto Parise a narrare.

#### Goffredo Parise - Sillabari letto da Nanni Moretti

CD Audio formato MP3, euro 18,90

Edizioni Emos:audiolibri 2012 (Classici)



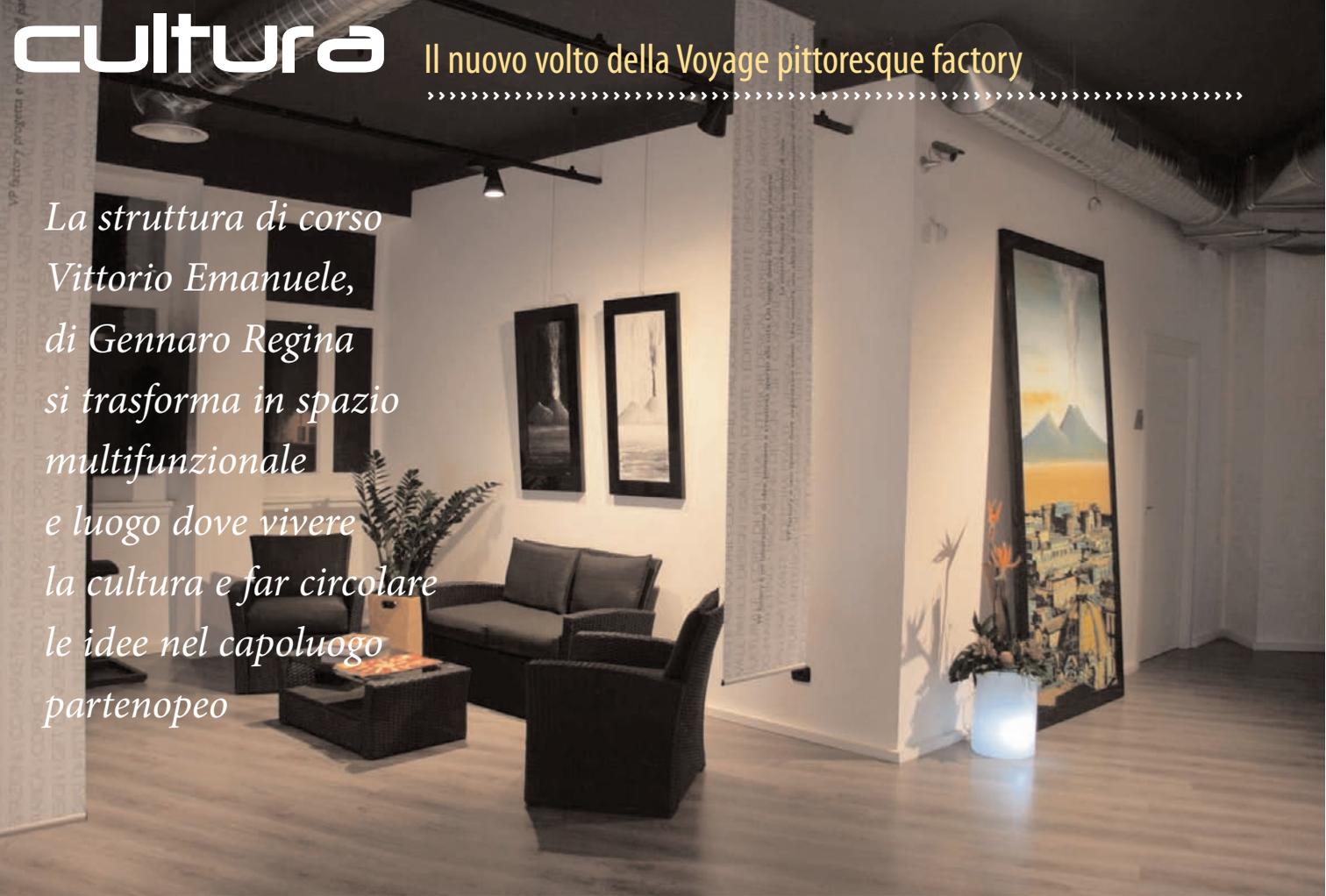
sentimento. Cesare Garboli, nella sua prefazione li definisce 'romanzi virtuali' («Intendo dire che pochi, insignificanti particolari contengono in sé virtualmente delle architetture complesse, degli intrecci, dei rapporti romanzeschi. Sono dunque cellule, cellule da cui potrebbero scaturire innumerevoli romanzi possibili») per anticiparne lo stile narrante. Un susseguirsi di personaggi, luoghi e situazioni che potrebbero vivere ovunque, tanto universale è il loro esistere, tanto indefiniti e vaghi appaiono nella loro pur minuziosa descrizione. L'approccio dello scrittore resta nel corso di tutte le storie - salvo che verso le ultime - quello poetico, con in più il dono impareggiabile della sintesi e dell'assoluta asetticità dalla retorica. D'altronde, come spiega lui stesso in

alcune interviste, il romanzo come tecnica non gli interessava («Quello che è interessante è scrivere un libro che è necessario, che si senta necessario scrivere»). Ecco, i Sillabari, ieri come oggi sono una lettura necessaria. A spiegarci il perché è Nanni Moretti (che oggi ne è voce narrante nell'edizione audiobook) in un'intervista di Antonio D'Orrico: «Parise scriveva quei racconti in un'altra Italia. Forse quel sentimento è legato a un'idea di società e a un Paese che non c'è più. Un Paese spezzato da tutte le parti e in cui a fatica i cittadini si sentono parte di una comunità». Un'idea di società della quale noi non dovremmo perdere memoria.

FRANCESCA BUFFO



*La struttura di corso Vittorio Emanuele, di Gennaro Regina si trasforma in spazio multifunzionale e luogo dove vivere la cultura e far circolare le idee nel capoluogo partenopeo*



# Napoli in factory

**P**romuovere la cultura attraverso uno spazio multifunzionale, con quest'idea è stata inaugurata a metà novembre, a Napoli, l'apertura della 'nuova' Voyage pittoresque factory. Lo spazio artistico, al numero civico 682 di corso Vittorio Emanuele, creato dai fratelli Regina alla fine degli anni '90, è stato infatti trasformato in una open house, ispirata all'idea degli anni '60 di Andy Warhol. Una struttura multifunzionale, disposta in 750 metri quadrati che si estendono su più livelli, in un susseguirsi di

ambienti luminosi e minimal, destinata ad accogliere moltissime attività: un laboratorio creativo, una galleria espositiva, una biblioteca con oltre 500 libri, la proposta di corsi d'arte, aperitivi e meeting congressuali. Nella "Factory napoletana" si è trasformato in luogo della cultura, con ingresso libero. Una location dove modernità, antichità, grafica, fotografia e hi-tech si fondono in proposta esperienziale ed educativa per il pubblico. Un progetto che, nell'intento del suo patron, vuole lanciare un messag-





### **vità si porta dietro Napoli?**

“Questa città non ha negatività, è una delle metropoli più belle del mondo. Purtroppo non è mai stata valorizzata come tale (anche dagli stessi napoletani). È facile andare via per cercare una qualità di vita migliore, un lavoro degno di questo nome, un futuro più roseo per i nostri figli. Ma questi sono tutti discorsi soggettivi, non c'è mai stata una coscienza comune che potesse aspirare alla costruzione di un paradiso che forse non esiste, ma in un posto del genere sono tante le positività che basta veramente poco perché le cose negative diventino rare o poche”.

### **Perché una Factory proprio a Napoli?**

“Non c'è niente di nuovo nella mia “factory”: è un laboratorio di idee e manufatti come ci sono sempre stati nei secoli scorsi nella nostra città. Forse la novità maggiore è che questa iniziativa viene sviluppata in un momento economico difficilissimo per tutto il paese e per la cultura in particolare. Noi napoletano abbiamo bisogno di mettere in pratica le nostre idee, di creare cose uniche e particolari come solo qui si riescono a creare. Solo così possiamo fare in modo che inve-



ce di andare via noi o esportare i nostri manufatti all'estero, siano gli altri da fuori a venire a Napoli per vedere quel che realizziamo e a godere di questo “infernale paradiso” in cui viviamo.

### **Come Lei ha dichiarato, questa non è una galleria, ma un laboratorio dell'arte. Come la cultura può cambiare il futuro di Napoli?**

“Napoli è piena di laboratori creativi, di designer eccezionali, architetti con idee meravigliose, artigiani unici, nonostante la concorrenza asiatica, ma mentre in città come Berlino tutto questo è il pane quotidiano, da noi le istituzioni non danno assolutamente valore a questo volano fondamentale che è la cultura”.

**750 metri quadrati su più livelli, in stile newyorkese anni '60, realizzata dall'architetto Diego Lama e dallo studio Altromodo. Quanto vi ha aiutato l'ispira-**

## **La crisi del libro** A Napoli chiuse 20 librerie nel 2012

Vita sempre più difficile per le librerie indipendenti. La causa è una somma di fattori economici: dalla crisi economica, alla fort concorrenza delle grandi catene, alle regole sugli sconti, all'assenza di una legge che impedisca ai locatori di quadruplicare il costo di un affitto alla scadenza del contratto. Insomma, gli ingredienti della sconfitta ci sono tutti. Sconfitta per il settore, ma soprattutto per la cultura, come dimostra il caso di Napoli dove, dal 2011 all'agosto 2012 hanno chiuso i battenti 20 librerie (compresa la 'storica' Guida Merliani). Nella città che aveva fatto del rapporto editore-autore-lettore un punto di forza e di vitalità del dibattito culturale, dei dibattiti con Pasolini e La Capria, resta solo un vago ricordo. Un danno e una beffa, per tutti quelli che avevano cercato di creare iniziative culturali per i napoletani con progetti a costo zero (tipo “il Natale della Cultura” alla Galleria Umberto, organizzato da Maurizio Cuzzolin, nel quale l'amministrazione locale ha solo fornito in concessione le aree espositive).











Mannoia a Jovanotti, da 2pac a Mark Knopler, Bob Marley, i Queen, i Pink Floyd, Wim Mertens, Tiesto e tanti, tantissimi altri”.

### Cosa c'è ne “Il favoloso mondo di Amélie” che manca in questa società?

“Forse farei prima a dire le poche cose che ci sono! A me sembra che la società attuale a volte vada all'incontrario (come dico appunto nella canzone), che i “buoni” paghino per colpe commesse dai “cattivi”, che siano riconosciuti e premiati “valori” come la furbizia, l'arrivismo, l'arroganza e la cattiveria a discapito naturalmente dell'onore, la coerenza, la tolleranza e tutto ciò che appunto c'è di buono in noi.

Einstein diceva che *“Il mondo è quel disastro che vedete, non tanto per i guai combinati dai malfattori, ma per l'inerzia dei giusti che se ne accorgono e stanno lì a guardare”*. Ecco, a me sembra che “i giusti che stanno lì a guardare”, siano tanti e sempre di più. Serve energia, movimento, azione... serve più Amélie per tutti!”.

**Nel testo della canzone tu affermi: “lei quando incontra una persona cupa la colora, è il colore e la poesia”. Descrivi da una parte la purezza d'animo e, dall'altra, la volontà di non accontentarsi, rinunciando ai propri sogni. Credi che tutto ciò lo abbiamo perso nella società odierna?**

“No! Nulla è perso. Io sono un inguaribile ottimista e ne vado fiero. Il colore alla fine contagierà le “persone cupe” e i fiocchi di neve torneranno a essere puri”.

CLELIA MOSCARIELLO

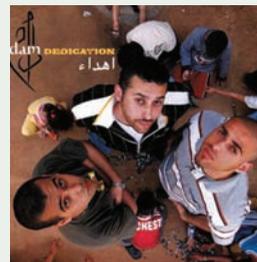
fosse più “apertura mentale”, meno invidie o paletti e in generale meno “paranoie”. Gli artisti per primi dovrebbero iniziare a prendersi un po' meno sul serio”.

### Quali sono i tuoi riferimenti artistici?

“Da Franco Battiato a J.Ax, da Fiorella

## Tamer Nafar il rapper palestinese

Nel sacro Olimpo della scrittura palestinese il vero romanzo è un pezzo rap. “Dedicato a chi ha nostalgia del pane di sua madre”, canta il rapper più importante di tutto il mondo arabo. Lui è il cantante dei Dam Palestine, band mito dello hip hop mediterraneo; le parole appartengono a un brano del 2007 (un mix tra rap duro, e i suoni tipici, caldi, ancheggianti della musica araba) e rappresentano la versione postmoderna della poesia di Mahmoud Darwish, morto nel 2008. Una rielaborazione in musica di versi quali “Ho nostalgia del pane di mia madre,/ il caffè di mia madre/ e la carezza di mia madre./ e cresce in me la fanciullezza,/ giorno dopo giorno,/ e mi innamora della mia vita/ perché se morissi,/ mi vergognerei della lacrima di mia madre” che fa parte dell'ispirazione della lunga serie di gruppi hip hop palestinesi che sono nati nell'ultimo decennio. Per i palestinesi, infatti, l'antica tradizione poetica è molto importante (perché in ambito letterario a differenza degli israeliani, non vantano l'ampia ed eccellente rappresentanza di autori del calibro di Grossman, Yehoshua e Oz). Così nella striscia di Gaza la musica attinge dai poeti, e non solo stravolgendo il testo e modellando la lingua nella struttura rap, ma anche fondendo in modo nuovo quel rapporto antico tra voce, declamazione e liuto arabo.



# diversamente/ilimitati simili / etno m s r e v i b

Vittoria Ex Centrale elettrica / Sala Mazzone  
inaugurazione sabato 22 dicembre ore 18.30



Via Jommelli 24, 20131 Milano  
ms@spaziotadini.it / tel. 02.26 82 97 49

SPAZIOinSTABILE  
via Milano 71, 97019 Vittoria (RG)

info: 393 3778248  
334 7158219

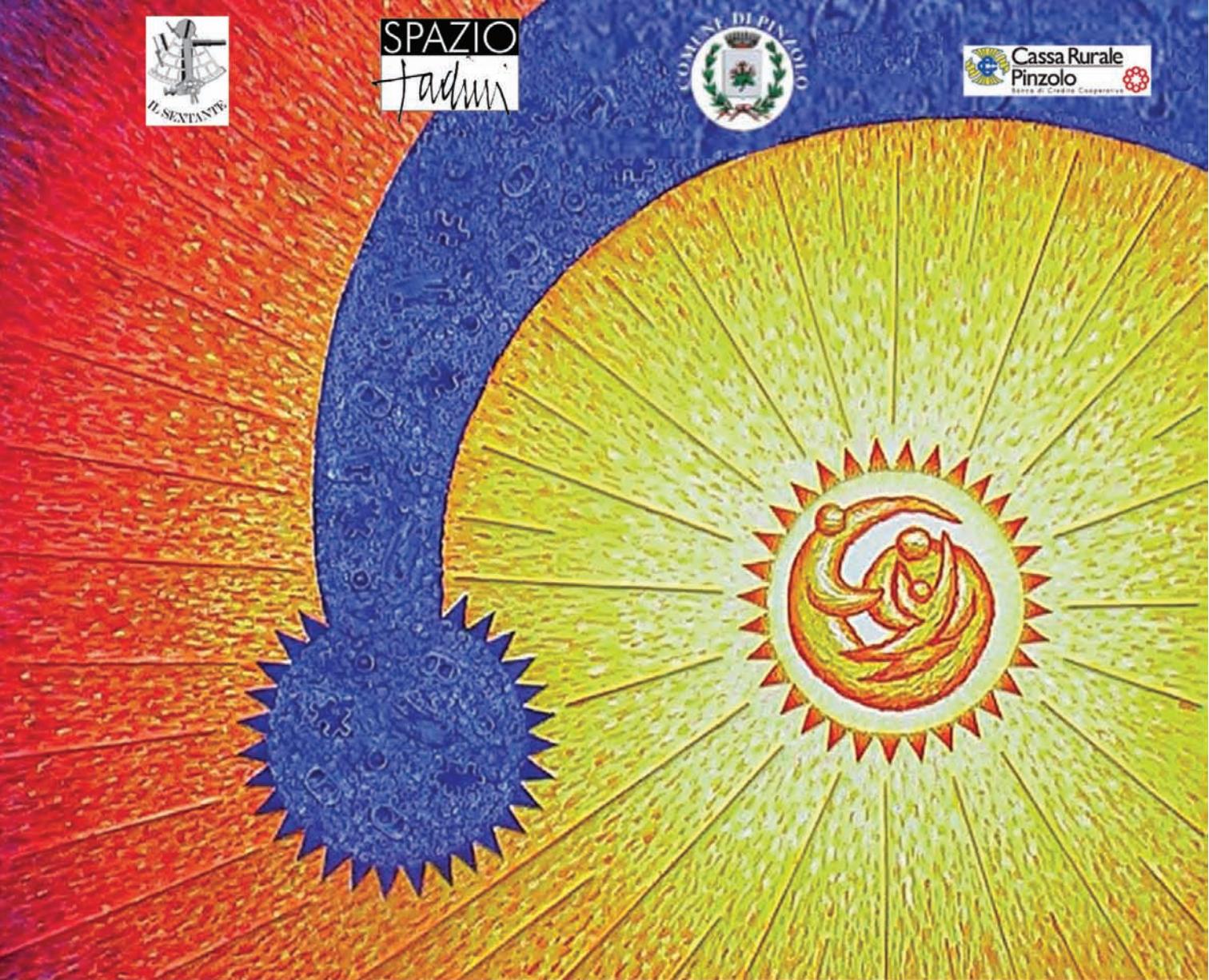
Ex Centrale elettrica / Sala Mazzone - Vittoria, Piazza Enriquez  
22 dicembre - 6 gennaio 2013 - dalle 17 alle 20 chiuso il lunedì  
[www.spazioinstabile.com](http://www.spazioinstabile.com) - [www.spaziotadini.it](http://www.spaziotadini.it)



MONEY MADE MAN



SPAZIO  
*Adm*



# L'ARTE DELLA NATIVITÀ

II EDIZIONE \* ALTER-NATIVAS 2012

COLLETTIVA DELLE OPERE DI 40 ARTISTI CONTEMPORANEI

PINZOLO (TRENTO) \* SALA ESPOSITIVA PALADOLOMITI

22 DICEMBRE 2012 \* 27 GENNAIO 2013

**Inaugurazione sabato 22 dicembre ore 18.00**

con concerto del gruppo 3S AMIS e la partecipazione della violinista Lucia Cabrera

**ORARIO:** dal 22 dicembre al 6 gennaio: ore 16,00 - 20,00

dal 7 gennaio al 27 gennaio: sabato e domenica ore 15,00 - 19,00

INGRESSO LIBERO